



COMUNE DI
FIRENZE



L'Estensore
Dott. Leandro Mazzarella

L'E.Q. Q.2.
Pier Giovanni Panichi

Il Presidente
Michele Pierguidi

DELIBERAZIONE

UFFICI DI DESTINAZIONE

SINDACA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – UFFICIO ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE – ASSESSORATO L BILANCIO E ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.

	CONSIGLIERI	PRESENTE	ASSENTE
		All'adozione del	provvedimento
Adunanza del 14 settembre 2026	BERTI Serena	X	
	CARDINI Tommaso	X	
PRESIEDE L'ADUNANZA	CASTOLDI PAGANELLI Gian Luca	X	
Il Presidente	GALANTI Chiara	X	
Michele PIERGUIDI	GENGAROLI Francesco	X	
	MUCCI Andrea	X	
HA FUNZIONI DI SEGRETARIO	NANNELLI Francesca	X	
E.Q. Q2	NENCIONI Stefano	X	
Dott. Pier Giovanni Panichi	PALANDRI Lorenzo	X	
	PIERGUIDI Michele	X	
	PINARELLI Pietro	X	
	PROTESTI Angela	X	
	RICCI Lucia	X	
Consiglieri con funzione di SCRUTATORI	SOLLAZZO Simone	X	
1 – BERTI Serena	STACCIOLI Neri	X	
2 – GENGAROLI Francesco	TANZI Vilma	X	
3 – PALANDRI Lorenzo	TESCHIONI GALLO Simone	X	
	VECCI Tommaso	X	
	ZANI Lucia	X	

DELIBERAZIONE N° 20015/2026.

OGGETTO: Ordine del giorno in merito alla richiesta di parere sulla proposta di deliberazione del Consiglio Comunale n. 50/2026: *“Delibera di Approvazione del DUP 2027-2029 e contestuale presa d'atto della avvenuta verifica dello stato di attuazione del DUP 2026-2028 al primo semestre 2026”*.

IL CONSIGLIO DI QUARTIERE 2

- Visto il Titolo IV, art. 49 dello Statuto del Comune di Firenze;
- Visti gli artt. 6 e 27 del Regolamento del Consiglio di Quartiere;
- Visto l'art. 27 (ordini del giorno) del Regolamento interno al Consiglio di Quartiere 2;
- Esaminata la proposta di delibera C.C. 50/26 *"Delibera di Approvazione del DUP 2027-2029 e contestuale presa d'atto della avvenuta verifica dello stato di attuazione del DUP 2026-2028 al primo semestre 2026"*;
- Sentita la relazione dell'assessore Giovanni Bettarini e della Dirigente del Servizio Pianificazione. Controllo e Statistiche Dott.ssa Chiara Marunti, rese nella seduta del 9.09.2026;
- Vista la deliberazione n. 20013/2026 con la quale il Consiglio di Quartiere 2, nella seduta odierna ha espresso il parere favorevole in merito alla succitata proposta di deliberazione;
- Visto l'ordine del giorno presentato dal gruppo Azione e udita l'illustrazione da parte dei proponenti;
- Tenuto conto del dibattito svoltosi durante la seduta, della votazione sul suddetto ordine del giorno;
- Ritenuto opportuno approvare il documento contenente l'ordine del giorno presentato dal gruppo Azione sulla proposta di deliberazione n. 50/2026, approvato con deliberazione n. 20013/2026, che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- Ritenuto, ai sensi dell'art. 18 comma 4 del Regolamento dei Consigli di Quartiere, di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo stante la scadenza del termine richiesto dal Consiglio Comunale per l'espressione del succitato parere;
- Tanto premesso;

DELIBERA

1. Di approvare l'ordine del giorno presentato dal gruppo Azione in merito alla richiesta di parere C.C. n. 50/2026, allegato e parte integrante della presente deliberazione;

Posto in approvazione la votazione ha il seguente esito:

- Presenti: 19
- Votanti: 19
- Voti favorevoli: 13
- Voto contrari: 4 (Cardini, Castoldi Paganelli, Galanti, Nencioni)
- Astenuti: 2
- Assenti: 0

Il Consiglio approva.

2. Di dichiarare il presente atto, ai sensi e per gli effetti di legge per le motivazioni di cui in premessa:

Posto in approvazione la votazione ha il seguente esito:

- Presenti: 19
- Votanti: 19
- Voti favorevoli: 19
- Voto contrari: 0
- Astenuti: 0
- Assenti: 0

Il Consiglio approva

f.to L'estensore

F.to Leandro Mazzarella

Il Segretario

Dott. Pier Giovanni Panichi



PIER
GIOVANNI
PANICHI
COMUNE
DI FIRENZE
15.09.2026
16:17:36
GMT+02:00

Il Presidente

Michele Pierguidi



Michele
Pierguidi
Comune di
Firenze
16.09.2026
12:49:17
GMT+01:00

Giovani

Il DUP dedica specifici obiettivi alle politiche giovanili e alla costruzione di una città a misura di studente, prevedendo interventi in materia di aggregazione, diritto allo studio, formazione, abitare, mobilità e accesso ai servizi. Si riconosce positivamente questa impostazione, così come la presenza di iniziative già avviate attraverso i centri giovani, l'educativa di strada, le agevolazioni per il trasporto pubblico, l'incremento dell'offerta abitativa studentesca e i progetti finanziati nell'ambito dell'"Ecosistema giovani".

Si rileva, tuttavia, come tali interventi risultino ancora prevalentemente articolati per singoli ambiti e rivolti soprattutto agli adolescenti, agli studenti universitari o alle situazioni di fragilità. Rimane meno riconoscibile una strategia complessiva destinata ai giovani adulti che, terminato il percorso formativo, intendano costruire a Firenze una condizione stabile di autonomia.

In particolare, il documento attribuisce opportunamente rilievo al welfare studentesco, ma affronta in maniera meno organica la condizione

dei giovani lavoratori e delle giovani coppie, per i quali l'accesso alla casa, la qualità e la stabilità del lavoro, il costo della mobilità e l'accessibilità dei servizi rappresentano fattori determinanti nella scelta se rimanere o meno in città.

Si ritiene pertanto opportuno rafforzare il carattere trasversale delle politiche giovanili, collegando più chiaramente gli interventi già previsti nei diversi settori a un obiettivo comune: accompagnare le nuove generazioni non soltanto durante gli anni dello studio, ma anche nella successiva costruzione di un percorso di autonomia personale, abitativa e lavorativa.

Firenze deve essere una città capace di attrarre studenti e giovani talenti, ma soprattutto di creare le condizioni perché possano scegliere di rimanervi, lavorare e progettare il proprio futuro.

Mobilità

Il DUP individua correttamente nello sviluppo della rete tramviaria, nell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, negli hub intermodali, nei parcheggi scambiatori e negli strumenti di infomobilità gli elementi fondamentali della futura mobilità cittadina. Si riconoscono inoltre positivamente la prosecuzione del Bonus TPL, le agevolazioni rivolte agli studenti universitari, l'attivazione del trasporto pubblico notturno e la ricerca di una maggiore integrazione tariffaria.

La trasformazione del sistema della mobilità deve tuttavia mantenere un equilibrio effettivo tra il potenziamento delle alternative e la progressiva introduzione di limitazioni alla circolazione privata. La riduzione dell'utilizzo dell'automobile può essere perseguita in maniera efficace ed equa soltanto quando il trasporto pubblico costituisce già un'alternativa sufficientemente capillare, affidabile, sicura e accessibile nei diversi quartieri della città.

Tale condizione non risulta oggi omogenea. Accanto alle aree direttamente servite dalla tramvia permangono zone periferiche e collegamenti trasversali nei quali frequenza, continuità e tempi di percorrenza del trasporto pubblico non consentono ancora di sostituire agevolmente il mezzo privato. Le politiche restrittive devono pertanto procedere in modo coerente con il miglioramento concreto del servizio e con il completamento delle infrastrutture di interscambio previste.

Si ritiene inoltre opportuno estendere l'attenzione dalla sola mobilità studentesca alla più ampia mobilità giovanile. Le agevolazioni previste per gli studenti universitari costituiscono una misura positiva, ma non intercettano i giovani lavoratori, i tirocinanti e coloro che, concluso il percorso di studi, dispongono spesso di redditi ancora limitati e sostengono integralmente il costo degli spostamenti quotidiani.

Si propone quindi di valutare una misura sperimentale di sostegno all'abbonamento al trasporto pubblico rivolta anche ai giovani lavoratori residenti, eventualmente individuando il Quartiere come territorio pilota, e di subordinare ogni ulteriore irrigidimento delle limitazioni alla mobilità privata alla verifica dell'effettiva disponibilità di alternative adeguate nei diversi quadranti della città.

Sicurezza idraulica, caditoie e rete di smaltimento delle acque meteoriche

Il DUP riconosce la necessità di rendere Firenze più resiliente agli eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici e individua interventi riguardanti la difesa del suolo, il sistema idrico, la depavimentazione e il potenziamento delle infrastrutture verdi. Si riconoscono inoltre gli investimenti realizzati negli ultimi anni sulla rete fognaria e le opere programmate per la riduzione del rischio idraulico connesso all'Arno e al reticolo idrografico cittadino.

Si rileva, tuttavia, come il documento non affronti in maniera altrettanto riconoscibile il tema della sicurezza idraulica diffusa dello spazio urbano e della capacità della città di assorbire e smaltire precipitazioni intense concentrate in periodi molto brevi.

Il problema non riguarda soltanto il rischio delle grandi esondazioni. In occasione di piogge anche di breve durata, in numerose strade e piazze cittadine si formano sistematicamente ristagni e allagamenti localizzati, con conseguenze sulla sicurezza della circolazione, sull'accessibilità pedonale, sulle attività economiche e sugli immobili posti al piano stradale o interrato. Fenomeni un tempo considerati eccezionali tendono oggi a presentarsi con maggiore frequenza e impongono di affiancare alle grandi opere idrauliche una politica continua di prevenzione e manutenzione di prossimità.

La pulizia delle caditoie è una condizione necessaria, ma non sufficiente. La ricorrenza degli allagamenti negli stessi punti può dipendere anche dal numero e dalla collocazione delle griglie, dalle pendenze stradali, dallo stato dei collegamenti con la rete fognaria, dalla capacità residua dei collettori e dall'elevata impermeabilizzazione del suolo. Occorre pertanto superare una gestione prevalentemente reattiva, attivata dopo la segnalazione o durante l'evento meteorologico, e adottare un'impostazione preventiva fondata sulla conoscenza delle criticità territoriali.

Si ritiene necessario che il DUP riconosca espressamente la manutenzione e l'adeguamento del sistema urbano di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche come parte integrante della strategia comunale di adattamento climatico e di sicurezza del territorio.

A tal fine si propone di prevedere, in coordinamento con Publiacqua e con gli altri soggetti competenti:

- un censimento georeferenziato dei punti nei quali si verificano allagamenti e ristagni ricorrenti, integrando le segnalazioni dei cittadini, dei Quartieri e degli interventi effettuati durante gli eventi meteorologici;

- una programmazione preventiva e territorialmente tracciabile della pulizia e della verifica funzionale di caditoie, griglie e collegamenti alla rete, con priorità per i sottopassi, le viabilità principali, gli accessi ai servizi pubblici e le aree già interessate da allagamenti;
- la distinzione tra criticità dovute alla semplice ostruzione delle caditoie e problemi strutturali che richiedano l'adeguamento della rete, la realizzazione di nuove opere di drenaggio o la correzione delle pendenze stradali;
- la pubblicazione periodica, suddivisa per Quartiere, degli interventi programmati ed eseguiti, delle criticità rilevate e dei tempi previsti per la loro risoluzione;
- il coordinamento degli interventi sulla rete di smaltimento con la manutenzione stradale, la depavimentazione, l'incremento delle superfici permeabili e la realizzazione di soluzioni capaci di trattenere e rallentare il deflusso delle acque piovane.

I Quartieri, per la conoscenza diretta del territorio, devono concorrere all'individuazione delle priorità e alla verifica degli interventi. Il Quartiere 2, nel quale sono presenti sottopassi, grandi assi stradali, aree fortemente impermeabilizzate e zone interessate dal reticolo del Mugnone e del Mensola potrebbe essere individuato come ambito pilota per la costruzione di una mappa pubblica delle criticità e di un programma coordinato di manutenzione preventiva.

L'adattamento climatico non può esaurirsi nelle grandi opere o negli interventi successivi all'emergenza. Una città resiliente è anzitutto una città che conosce i propri punti deboli, mantiene efficienti le infrastrutture esistenti e interviene prima che ogni precipitazione intensa si trasformi in un problema di sicurezza e di vivibilità.

Decentramento e ruolo dei Quartieri

Si condivide l'obiettivo, espresso nel DUP, di rafforzare il ruolo dei Quartieri nella programmazione delle politiche territoriali, nella manutenzione, nei servizi di prossimità e nei processi di partecipazione. È positiva anche la previsione di un loro coinvolgimento nelle conferenze dei servizi e nell'espressione di pareri sugli atti della Giunta aventi rilevanza territoriale.

Si rileva, tuttavia, come il modello delineato rimanga ancora prevalentemente consultivo. La partecipazione alle conferenze dei servizi, l'espressione di pareri non vincolanti, l'istituzione dei Rioni e la creazione delle Case di quartiere possono ampliare le occasioni di ascolto e di coinvolgimento, ma non determinano necessariamente un effettivo decentramento delle decisioni.

Partecipazione e decentramento non sono infatti concetti sovrapponibili. Il decentramento si realizza quando gli organi democraticamente eletti del territorio possono concorrere concretamente alla definizione delle priorità, dispongono degli strumenti necessari per seguirne l'attuazione e ricevono una risposta motivata quando le proprie indicazioni non vengono accolte.

Il rischio è che ai Quartieri venga attribuito soprattutto il compito di mantenere il rapporto di prossimità con i cittadini, raccogliere segnalazioni, organizzare iniziative e facilitare l'accesso ai servizi, mentre le decisioni sostanziali e la programmazione delle risorse restano integralmente centralizzate. In questo modo i Quartieri diventerebbero il volto più vicino dell'Amministrazione senza acquisire una corrispondente capacità di incidere sulle sue scelte.

Anche la prevista istituzione dei Rioni e delle Case di quartiere deve essere inserita in un disegno istituzionale chiaro. La creazione di nuovi luoghi e livelli di partecipazione non dovrebbe produrre sovrapposizioni né indebolire il ruolo dei Consigli di Quartiere, che restano gli organi direttamente eletti dai cittadini. Le esperienze civiche e associative costituiscono una risorsa preziosa, ma devono integrare e sostenere la rappresentanza democratica, non sostituirla.

Si ritiene pertanto necessario che il rafforzamento dei Quartieri venga orientato verso una loro effettiva partecipazione alle decisioni riguardanti il territorio, a partire da alcuni ambiti nei quali la conoscenza di prossimità costituisce un valore essenziale: manutenzione diffusa, verde pubblico, viabilità locale, sicurezza urbana, servizi territoriali e gestione degli spazi pubblici.

In particolare, per la manutenzione del verde, il Quartiere dovrebbe poter contribuire formalmente alla definizione delle priorità relative a giardini, alberature, arredi, aree gioco e piccoli interventi di riqualificazione. Non si propone necessariamente di trasferire agli uffici del Quartiere la gestione tecnica degli appalti, che può rimanere centralizzata, ma di riconoscere al Consiglio di Quartiere un ruolo politico effettivo nella scelta e nell'ordinamento degli interventi da eseguire sul proprio territorio.

A tal fine si propone di prevedere:

- il parere preventivo dei Consigli di Quartiere sugli atti e sui progetti con rilevante impatto territoriale, accompagnato dall'obbligo per l'Amministrazione di motivare espressamente l'eventuale mancato recepimento;
- la definizione annuale, mediante deliberazione del Consiglio di Quartiere, delle priorità territoriali relative alle manutenzioni diffuse e al verde pubblico;
- l'individuazione di una quota riconoscibile delle risorse destinate a piccoli interventi territoriali, la cui programmazione politica sia condivisa con i Quartieri, pur mantenendo centralizzate le procedure tecniche e amministrative;
- un confronto periodico tra Quartieri, direzioni comunali e società partecipate sullo stato delle segnalazioni e degli interventi;
- un sistema pubblico e aggiornato che consenta di conoscere, per ciascun Quartiere, gli interventi richiesti, programmati, finanziati, in corso e conclusi.

Il Quartiere potrebbe essere individuato come ambito sperimentale per un modello nel quale il Consiglio definisca formalmente una parte delle priorità manutentive e ne verifichi periodicamente l'attuazione insieme agli uffici competenti.

L'obiettivo non deve essere semplicemente avvicinare l'Amministrazione ai cittadini, ma avvicinare ai territori anche una parte reale della capacità decisionale. Rafforzare i Quartieri significa riconoscere che chi rappresenta quotidianamente una comunità deve poter contribuire non soltanto all'ascolto dei problemi, ma anche alla scelta delle soluzioni e delle priorità.